

A.S.D. ANTARES NUOTO

CASTELFRANCO VENETO



Anche gli animali fanno il Fair Play



A.S.D. ANTARES NUOTO

Piscine Comunali di Via Redipuglia
31033 - Castelfranco Veneto - (TV)
www.antaresnuoto.it - info@antaresnuoto.it



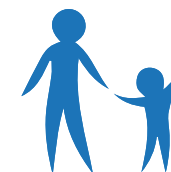
ATLETI



DIRIGENTI



TECNICI



GENITORI

CARTA ETICA DELLO SPORT

CHE COS'È UNA CARTA ETICA

Negli ultimi anni sono stati redatti numerosi codici o carte etiche o carte dei valori da parte di gruppi professionali, di aziende, di enti privati e pubblici. La caratteristica di questi documenti risiede nella cosiddetta autoregolamentazione. Essi cioè comprendono un insieme di principi e di obblighi che non vengono imposti dall'esterno, ma sono scelti e stabiliti dai soggetti direttamente interessati, i quali autonomamente s'impegnano a rispettarli.

Questa esigenza di autoregolamentazione esprime un'istanza di qualità e di eccellenza morale, che dà valore all'esperienza che si sta svolgendo e carica ciascuno di una responsabilità personale non delegabile. Lo stesso si può dire della Carta Etica ASD Antares Nuoto Castelfranco Veneto, liberamente assunta e sottoscritta dal gruppo Direttivo e successivamente proposta a tutti gli interlocutori della società.

Certo, sappiamo bene che le regole dei codici e dei regolamenti risultano essere vuote e sterili se il loro riconoscimento non è anche e necessariamente accompagnato da motivazioni forti e da atteggiamenti coerenti da parte delle persone. Per stigmatizzare e combattere il diffondersi di comportamenti scorretti o sleali non basterà appellarsi ai principi di una qualche carta etica; ma se questi principi verranno vissuti e praticati, pur con i limiti inevitabili che segnano ogni tentativo e sforzo umano, allora questa carta non risulterà inutile e vuota.

Spetta alle donne e agli uomini del mondo dello sport ridare vita e passione ai valori del rispetto di sé e degli altri, della lealtà, dell'accettazione della sconfitta, della sana competitività, della fiducia reciproca, che contraddistinguono l'essenza più intima della vita sportiva.

PERCHÉ UNA CARTA ETICA?

La pratica sportiva coinvolge centinaia di ragazzi e di giovani nel nostro impianto. Più volte durante la settimana essi s'incontrano, si allenano, apprendono nuove tecniche ed eseguono nuovi esercizi, mettono alla prova le proprie capacità e abilità; imparano un po' alla volta a "fare squadra", non solo nello sport, ma anche nella vita di ogni giorno; vivono insomma un'esperienza privilegiata di crescita e di amicizia.

Con loro vi sono allenatori, dirigenti, accompagnatori, che si prestano a mettere a servizio le proprie competenze, la propria disponibilità, la propria esperienza di vita.

Vi è poi un'altra figura fondamentale, coinvolta il più delle volte in modo per lo più indiretto, ma non per questo meno importante: si tratta dei genitori che accompagnano e seguono i figli, affidando alla pratica sportiva il compito di una formazione fisica che sia anche nel contempo formazione globale della persona.

Sono quindi molte le persone che partecipano a vario titolo, con compiti e responsabilità differenti, alla realtà dello sport. Non sempre vi è un'adeguata consapevolezza della rilevanza, sul piano personale e pubblico, di tale realtà.

L'assunzione della Carta Etica può aiutare i singoli soggetti, le squadre e le società sportive a riflettere sui significati, i principi, i valori fondamentali ai quali ispirarsi, per orientare al meglio il comportamento di ognuno.



IMPEGNI PER GLI ATLETI

Vivere lo sport come momento di gioia, di occasione di crescita per sé e per i propri compagni e avversari, di verifica delle proprie capacità, di confronto positivo con gli altri, di solidarietà e di amicizia;

Fare proprie e rispettare le regole con lealtà, sia negli allenamenti che nelle competizioni;

Seguire le indicazioni dell'allenatore, rispettando ruolo e consegne;

Accettare serenamente il responso della propria prestazione sportiva, anche quando non rispondente alle attese e non avere, né alimentare, la cultura del sospetto nei confronti delle decisioni che dipendono da altri (giudici, allenatori, compagni di squadra), abituandosi ad attribuirsi la responsabilità dell'esito delle proprie azioni;

Sviluppare capacità autocritica mettendosi in discussione sia nel mancato conseguimento dei risultati attesi sia nel valutare senza censure il proprio impegno sia nella relazione con compagni ed avversari;

Dare continuità al proprio impegno perché pazienza, costanza e disciplina sono i presupposti indispensabili per acquisire competenze;

Valorizzare e incoraggiare i compagni di squadra, perché la crescita del gruppo aiuta la propria crescita e viceversa;

Rispettare l'obbligo della visita medica annuale;

Rispettare le regole presenti nel vostro regolamento di squadra.



IMPEGNI PER GLI ALLENATORI

Curare la preparazione fisica e comportamentale della squadra sviluppando le competenze tecnico tattiche;

Esercitare la propria funzione avendo sempre a riferimento il proprio ruolo educativo, facendo attenzione non soltanto all'educazione fisica e sportiva, ma anche e soprattutto alla formazione morale, civica e culturale del soggetto;

Valorizzare le capacità di ciascun atleta, anche quelli meno dotati, rispettandone le caratteristiche e tempi di maturazione, disincentivando la specializzazione precoce e favorendo lo sviluppo di tutte le capacità motorie;

Rispettare il regolamento ed il mansionario predisposto per i tecnici dalla società;

Coinvolgere nelle attività tutti i ragazzi, indipendentemente dalle loro capacità, rafforzando la responsabilità individuale e collettiva;

Valorizzare i progressi conquistati e il miglioramento delle capacità personali, indipendentemente dal risultato sportivo;

CARTA ETICA DELLO SPORT

Promuovere ed esercitare un'adeguata educazione alla salute, una sana alimentazione, il rifiuto di tabacco e alcool, anche in collaborazione con il Medico Sociale, i Servizi di Medicina dello Sport e dell'Ussl, al fine di favorire lo sviluppo dell'autotutela della salute;

Rifiutare il doping e gli stupefacenti, informare efficacemente e intervenire senza esitare in caso di consumo, somministrazione o diffusione;

Educare gli atleti alla cura del proprio corpo, alla lealtà verso il prossimo ed al rispetto dell'ambiente;

Favorire i momenti di socializzazione, integrazione e tolleranza tra gli atleti, opporsi alla violenza in ogni sua forma, sensibilizzare, vigilare ed intervenire in maniera adeguata;

Curare la propria formazione personale con scambi di esperienze e aggiornamenti per aumentare le proprie competenze tecnico, tattiche ed educative;

Conoscere le principali funzioni societarie con le quali avviare/rafforzare interazioni positive e collaborazioni per orientare i ragazzi e le loro famiglie ai relativi servizi, in caso di bisogno.



IMPEGNI PER I DIRIGENTI

Scegliere collaboratori e allenatori adeguatamente preparati secondo i protocolli FIN e garantire loro l'adeguata formazione anche in ambito etico-deontologico;

Promuovere la partecipazione alla vita societaria dei soggetti coinvolti, atleti, allenatori e genitori, armonizzando l'attività sportiva con la vita sociale;

Contrastare ogni forma di corruzione, esigere ed incentivare la trasparenza nelle decisioni, regolamentare l'approccio in caso di conflitti, omaggi, sanzioni, rendendoli sistematicamente pubblici;

Garantire una solida, rispettosa e trasparente gestione finanziaria;

Aggiornare costantemente le proprie competenze.



IMPEGNI PER I GENITORI

Considerare lo sport come mezzo potente per la promozione della salute;

Riconoscere e rispettare il Direttivo. Per Statuto i suoi componenti sono le persone votate dai Soci per gestire al meglio la Società. Vanno sempre interpellati per trattare al meglio eventuali problematiche che dovessero presentarsi;

Sostenere e accompagnare i figli nella pratica dello sport considerandola un momento importante, ma non esclusivo, della formazione di sé;

Conoscere le paure dei figli; Le nuove esperienze possono essere stressanti; È assolutamente normale che i vostri figli si-

ano impariti; Non minimizzare, confortatevi nella convinzione che se il loro allenatore li ha iscritti ad una gara è perché hanno dimostrato di essere pronti; Ricordatevi che il vostro compito è quello di sostenerli durante tutta la loro esperienza natatoria;

Non assolutizzare tale impegno, riponendo in esso aspettative sconosciute, quasi che i figli siano necessariamente destinati a divenire campioni; Non aspettatevi che partecipino alle Olimpiadi; Ogni 4 anni ci sono circa 50 convocati per i Giochi Olimpici, tra maschi e femmine; La possibilità che vostro figlio un giorno rientri fra i convocati è di circa lo 0,0002%;

Non confondere le proprie aspettative sportive con quelle dei figli; Non imporre le proprie ambizioni ai figli, ricordate che il nuoto è la loro attività; Miglioramenti e progressi dipendono dalle caratteristiche individuali; Non giudicare i progressi dei figli in base al confronto con altri atleti e non criticateli in base alle vostre impressioni;

Non allenare i figli; Non minare la credibilità dell'allenatore interferendo negli allenamenti; Il vostro compito è dare amore e sostegno; L'allenatore è responsabile del versante tecnico della preparazione; Non dare suggerimenti sulla tecnica o la strategia di gara; Non premiare i figli per un buon risultato, ciò serve solo a confonderli riguardo alle reali motivazioni per praticare questo sport e indebolisce la figura dell'allenatore;

Sostenere comunque i figli; L'unica domanda che bisogna porgli dopo una gara è "Vi siete divertiti?"; Se gare e allenamenti non rappresentano un divertimento, i figli non devono essere costretti a prendervi parte; Incoraggiare i figli e l'intera squadra, rispettando e pretendendo rispetto per gli avversari; Nel corso di una manifestazione esprimete solo commenti positivi; Dovete essere di incoraggiamento e non dovete mai criticare i figli o il suo allenatore; Sanno riconoscere gli sbagli da soli;

Non criticare gli ufficiali di gara; Non criticare persone che stanno facendo del proprio meglio, senza essere retribuiti in alcun modo;

Rispettare l'allenatore; La fiducia reciproca tra allenatore e nuotatore è indispensabile; Contribuisce in maniera determinante al successo dei figli; Non criticate l'allenatore in presenza dei figli, rispettate le sue indicazioni così come quelle dei dirigenti, senza sovrapporsi o addirittura sostituirvi impropriamente al loro ruolo;

Essere leali nei confronti della squadra; Non è saggio che un genitore faccia "saltare" i figli da un club all'altro; L'acqua del vicino non è necessariamente più blu; Tutti i club hanno i propri problemi, anche quelli che sfornano campioni; Cambiare continuamente squadra può essere emotivamente difficile; Raramente un atleta migliora in modo significativo dopo un cambio di squadra;

Dare ai figli altri obiettivi oltre alla vittoria. Molti nuotatori di successo hanno imparato a concentrarsi sull'allenamento e non sui risultati. Dare il massimo di sé stessi indipendentemente dai risultati è molto più importante che vincere. Un campione olimpico diceva "Il mio obiettivo era stabilire un primato del mondo. Beh, l'ho fatto, ma nella stessa gara un altro atleta ha fatto ancora meglio. Questo mi rende un fallito? Per niente, vado fiero di quella gara".

Il Direttivo A.S.D. Antares Nuoto